

+ Carlo Roberto Maria Redaelli

Arcivescovo Metropolitana di Gorizia

Gorizia, 27 febbraio 2024

Molto Reverendo  
don Flavio Zanetti  
Responsabile dell'Unità Pastorale  
S. Ambrogio, Ss. Nicolò e Paolo,  
B.V. Marcelliana e SS. Redentore  
in Monfalcone

Ai membri dell'Équipe  
dell'Unità Pastorale

Ai membri del Consiglio Pastorale  
dell'Unità Pastorale

Ai Consiglieri  
per gli Affari Economici  
dell'Unità Pastorale

Caro don Flavio,  
cari membri dell'Équipe, cari Consiglieri del Consiglio Pastorale dell'Unità  
pastorale e cari Consiglieri per gli Affari Economici,

ricordo con molta gioia l'incontro con la vostra Unità pastorale il giorno 8  
maggio 2023 in occasione della breve visita pastorale che ho voluto compiere lo  
scorso anno pastorale.

Sono stato molto contento dell'incontro cordiale e fraterno con te, caro don  
Flavio e con tutti i sacerdoti dell'équipe (don Giovanni, don Alessandro, don  
Mario, don Remo, don Fulvio, don Giulio, p. Roberto, don Desiré) e il diacono  
Paolo, in cui mi avete presentato un quadro della situazione pastorale, sociale e  
amministrativa dell'Unità pastorale di cui hai la responsabilità.

Ho molto apprezzato l'incontro con i membri dei Consigli Pastoralisti e i  
Consiglieri per gli Affari Economici delle parrocchie che fanno parte dell'Unità.

Molto significativo è stato il momento di dialogo e confronto, insieme a fra'  
Luigi, con i Catechisti che lavorano nell'Unità pastorale.

Molto intensa e partecipata è stata la celebrazione dell'Eucaristia alla  
Parrocchia B.V. Marcelliana e apprezzato il momento conviviale.

È importante ora continuare il cammino dell'Unità pastorale con la guida  
di don Flavio, la collaborazione dei sacerdoti e del diacono e l'apporto competente  
e responsabile del nuovo Consiglio pastorale unitario ed anche dei Consiglieri per  
gli Affari Economici.

Per questo motivo chiedo a voi, come a tutte le Unità pastorali, di dedicare  
alcuni incontri del nuovo Consiglio (di cui immagino facciano parte anche alcuni  
dei precedenti Consigli) per riprendere quanto ho scritto nella Lettera Pastorale  
"Vedendo la grazia di Dio" come riflessioni nate dall'esperienza della visita  
pastorale. Spetta a voi incarnare nella vostra concreta situazione i suggerimenti  
in essa contenuti.

Vi raccomando, quindi, anzitutto di rileggere la lettera pastorale: la forma di intervista è stata scelta anche per favorirne una lettura più agevole. Sarebbe quindi importante che ogni consigliere la riprendesse personalmente, segnando quello che più gli sembra interessante per la nostra diocesi e, in particolare, per la vostra Unità pastorale. Un primo incontro del Consiglio pastorale potrebbe quindi essere dedicato allo scambio tra di voi a partire da quanto annotato da ciascuno.

Alla luce di quanto emerso nell'incontro con la vostra comunità, e tenendo conto che è ormai trascorso un altro anno, vorrei poi richiamare alcuni punti che vi invito a tenere presenti per confermare il cammino che state seguendo o anche per decidere qualche passo ulteriore (potrebbero essere l'oggetto di un paio di incontri del vostro Consiglio).

1. L'avvio della vostra Unità pastorale non è stato facile, anche per motivi contingenti legati ai passaggi tra sacerdoti oltre all'incertezza circa la presenza dei frati minori alla Marcelliana e qualche accentuazione "identitaria" di alcune comunità. E questo, nonostante le quattro parrocchie facciano parte di un territorio comunale, quello di Monfalcone, tutto sommato omogeneo, sia pure con qualche tipizzazione delle diverse zone. La scelta che la vostra Unità pastorale non comprenda tutte le parrocchie di Monfalcone è stata giustificata da due motivi: la contiguità e l'intreccio territoriale tra le due parrocchie di San Giuseppe e di Staranzano, il desiderio di non creare in fase di avvio delle unità troppo grandi.

La vostra Unità fa comunque parte di un territorio che comprende tutta Monfalcone, Staranzano e il Comune di Ronchi dei Legionari che si caratterizza in questi anni per profondi mutamenti: in ogni caso è la zona della diocesi più vivace dal punto di vista sociale ed economico con una presenza significativa di una popolazione meno anziana che altrove e anche con molti stranieri. Per tale motivo, a prescindere in un certo senso dai confini, è fondamentale che le tre Unità pastorali corrispondenti (e non solo come è immediatamente intuibile la vostra e quella che comprende la quinta parrocchia di Monfalcone), oltre alla parrocchia di Maria Madre della Chiesa di Ronchi, lavorino più intensamente e insieme per sviluppare una capacità di lettura del territorio, avviare sperimentazioni di nuove forme di missionarietà e di testimonianza convincente di carità. Questo ovviamente senza isolarsi dalle altre parrocchie del decanato. Si potrebbe ipotizzare una specie di mini-sinodo per questo territorio, che faccia maturare le comunità in una prospettiva missionaria?

Non è comunque facile realizzare una unità che sia veramente tale, senza perdere l'identità e la valorizzazione delle quattro parrocchie. Mi pare che però ci sia, in coloro che gravitano e collaborano con l'Unità pastorale, il desiderio di superare qualche fatica e diffidenza, per un buon lavoro pastorale a servizio della missione da compiere uniti. È quindi doveroso un grazie a tutti coloro che tra di voi hanno accolto con disponibilità la sfida di crescere come una nuova realtà ecclesiale.

Quanto al proseguire nella vostra crescita come Unità pastorale vi invito ad avere sempre presente ciò che è stato indicato nella lettera pastorale di alcuni anni fa "... *anch'io mando voi*" (alle unità pastorali sono dedicati i nn. 29-41), in particolare circa i "tre attori" dell'unità pastorale, cioè le comunità, il consiglio pastorale, l'équipe (su quest'ultima, per la quale ci sarà da lavorare in futuro non

solo nella vostra ma in tutte le unità pastorali della diocesi, aggiungo più sotto una considerazione) e circa i “quattro scopi”: la comunione, la missione, la crescita della ministerialità, l’incidenza nella società. La sintonia di questi scopi con quelli del cammino sinodale (comunione, partecipazione, missione) è evidente. Sempre in quella lettera indicavo come una meta importante quella di arrivare alla stesura di un “progetto pastorale per l’unità pastorale”, che possa servire da traccia per il vostro cammino, criterio di verifica per quanto compiuto, indicazione di continuità (ma anche su questo lavoreremo in futuro in tutta la diocesi, anche recependo quanto emergerà dal cammino sinodale).

2. Per maturare come Unità pastorale è fondamentale continuare a favorire la conoscenza tra le diverse comunità che la compongono, in concreto tra le persone che la vivono e la animano. È necessario cogliere ogni occasione, come già fate, per crescere nella comunione. Una comunione che è fatta di conoscenza, di stima reciproca, di aiuto vicendevole, ma che è fondata non su simpatie umane, quanto piuttosto sulla stessa fede, sull’ascolto della Parola di Dio, sull’Eucaristia e sui Sacramenti, sull’esercizio della Carità. Curate quindi con particolare attenzione questi diversi aspetti della vostra vita quotidiana. Come ho scritto nella lettera pastorale di quest’anno: «Una comunità che si fonda sulla Parola di Dio; che celebra bene e con gioia; che sa trovare il linguaggio giusto; che è vicina alla vita concreta delle persone e ne conosce problemi e attese e vive con loro i momenti di festa e di lutto; che è aperta al dialogo con tutti; che accoglie chi arriva; che cerca di comprendere i punti di vista degli altri e non si spaventa di conoscenze approssimative della fede cristiana; che si prende cura dei ragazzi e non dimentica gli anziani; che è concretamente attenta ai bisogni dei poveri; che è presente nella società, nel mondo del lavoro, della scuola, del tempo libero, ecc.: una comunità così è attrattiva» (*“Vedendo la grazia di Dio”*, n. 11).

3. Se la comunità è attrattiva, la comunione diventa missione. Una comunità funziona bene dal punto di vista cristiano se è aperta agli altri. So che state lavorando molto su questo nei vari ambiti della pastorale (iniziazione cristiana, preparazione al matrimonio, animazione dei ragazzi, attività caritativa, cura pastorale dei malati, attenzione agli stranieri, dialogo ecumenico e interreligioso, ecc.). Significativa è l’attività caritativa che trova il suo punto di riferimento nell’Emporio della solidarietà e nei volontari che vi gravitano attorno. Probabilmente è necessario fare ancora di più per l’accoglienza, la conoscenza e la valorizzazione delle persone di origine straniera. Il servizio di doposcuola – che mi auguro sia stato ripreso o possa riprendere a breve – può essere un segno concreto di questa attenzione e può aiutare il processo, lungo e non facile, di integrazione della presenza straniera a Monfalcone, rispettosa di tutti i diritti, compreso quello del concreto esercizio della libertà religiosa. Presenza che non si è costituita per caso, ma in risposta al bisogno di manodopera del territorio, in particolare per il cantiere e l’indotto. Presenza che può creare problemi e tensioni, ma che impegna la Chiesa a essere strumento di unità, di concordia, di pace, ma anche, quando occorre, di denuncia profetica.

Sempre in tema di missione, è importante non perdere le occasioni di ascolto dei “mondi esterni” alla normale vita della comunità (“esterni”, ma non “lontani”), soprattutto quelli che avete avvicinati in occasione della fase di ascolto del cammino sinodale. Come pure mantenere canali di dialogo, aperto, rispettoso

e costruttivo (e sempre senza dimenticare l'identità della comunità cristiana), con associazioni e altre iniziative presenti nel territorio.

Anche il rapporto, non sempre facile ma comunque dialogico e corretto, con il Comune di Monfalcone e con le altre istituzioni civili, può continuare a offrire occasioni di collaborazione, nel rispetto delle diverse competenze, a favore della popolazione del territorio, soprattutto di chi è in difficoltà.

La presenza a Monfalcone del cantiere, del porto, di molte aziende, dell'ospedale, di diverse scuole e di altre realtà di carattere economico e sociale richiede, pur nei limiti di una comunità cristiana povera di risorse e di persone, un'attenzione pastorale specifica, che deve essere portata avanti soprattutto da fedeli laici, convinti di dover testimoniare la loro fede nel "mondo". La formazione di un laicato maturo e responsabile è assolutamente necessaria: a Monfalcone c'è una buona tradizione a questo proposito che non va trascurata o dimenticata.

4. A proposito di fedeli laici, ritengo sia importante in prospettiva coinvolgere nell'équipe anche qualche laico e laica, oltre alla presenza dei sacerdoti e del diacono. Con pazienza occorre individuare all'interno della stessa équipe delle modalità effettive di lavoro comune e di distribuzione degli incarichi che valorizzino e responsabilizzino ciascuno ed evitino un eccessivo carico di lavoro e di responsabilità sul parroco. Andrà anche trovata la giusta relazione dell'équipe con il Consiglio pastorale unitario, che dovrà essere rilanciato e rimotivato, e dovrà mantenere l'equilibrio tra l'essere "motore" dell'Unità nel suo insieme e anche rappresentanza di tutte le parrocchie, e con quello per gli affari economici, unico per tutti gli enti parrocchia dell'Unità (ma, ovviamente, con rappresentati di ognuno di essi).

5. La presenza rinnovata della Comunità dei Frati minori alla Marcelliana è una ricchezza per la vostra Unità pastorale, per la città e per il territorio circostante. Il Santuario della Marcelliana da essi curato continua a essere un punto significativo di preghiera, di devozione, di riconciliazione, caro a tutti i Monfalconesi. E va custodito e valorizzato.

6. Ho visto con fra' Luigi che avete un buon impegno nell'ambito della catechesi, con una particolare attenzione ai percorsi diocesani. Grazie di cuore ai catechisti e alle catechiste. Ho constatato che state cercando anche nuove forze: è un lavoro impegnativo, quello del catechista, ma offre la grande gioia di lavorare per il Regno di Dio con la concreta dedizione ai ragazzi e ai loro genitori. È importante che l'itinerario di catechesi non abbia interruzione e avvenga secondo le indicazioni diocesane e che sia arricchito, come già fate, di esperienze che aiutino concretamente i ragazzi a sperimentare la bellezza della vita cristiana, anche con iniziative nel tempo estivo. Ottima cosa è il tentativo di mantenere una continuità offerta dal gruppo post-cresima.

La presenza dell'AGESCI, che ha ormai una lunghissima tradizione a Monfalcone (100 anni!), e di spazi abbondanti da utilizzare come oratorio, vi rende in ogni caso una situazione privilegiata rispetto ad altre Unità della diocesi: valorizzate al meglio queste potenzialità educative.

7. Vorrei spendere una parola circa il Battesimo. In tutte le nostre Unità pastorali è un punto un po' carente. Il più delle volte ci si limita a un paio di

incontri di preparazione e di fatto poi si rinvia all'età dell'avvio della catechesi la ripresa dell'incontro delle famiglie. Occorre invece tentare con pazienza e inventiva qualche strada nuova, che può essere poi proposta anche ad altre Unità pastorali della diocesi. Per esempio, riprendendo anche per i genitori dei bambini qualche tappa catecumenale, che coinvolga la comunità e che si sviluppi in più incontri e celebrazioni (soprattutto in domenica), partendo dagli stessi elementi del rito del Battesimo. E poi trovando alcune occasioni durante l'anno che tengano aperto il rapporto con i genitori e i piccoli tra il Battesimo e l'avvio della catechesi.

Questo per quanto riguarda il Battesimo dei bambini, ma ormai il problema sarà sempre più il Battesimo di ragazzi, giovani e adulti italiani, non battezzati alla nascita, e quello di adulti provenienti da altre religioni. In realtà il problema non è il Battesimo, ma l'annuncio e la testimonianza della fede, l'accompagnamento di chi accoglie questo annuncio e la sua accoglienza nella comunità cristiana. L'esperienza dell'accompagnamento dei cresimandi adulti può insegnare molto in prospettiva anche per l'iniziazione cristiana degli adulti non battezzati (grazie a don Flavio e al diacono Paolo per il loro impegno in questo ambito).

8. Mi pare che da parte vostra ci sia il desiderio di avere una più precisa e competente attenzione a mantenere e a valorizzare le molte strutture di cui la vostra Unità pastorale è dotata. L'impegno in questo campo non è facile e so molto bene che le risorse non sono mai sufficienti e che avete ereditato situazioni debitorie piuttosto pesanti. Ma il punto di partenza è sentire le varie realtà come proprie della vostra comunità, con molta riconoscenza verso le generazioni che vi hanno preceduto e che le hanno volute e curate anche in tempi tutt'altro che facili.

In prospettiva occorre continuare il lavoro di discernimento circa l'uso delle strutture presenti nella vostra Unità pastorale: alcune sono bene tipizzate e utilizzate già al meglio, su altre occorre prendere ancora qualche orientamento. Ovviamente sono anzitutto da utilizzare direttamente per le attività della vostra Unità pastorale, ma specializzandole tra di loro (per esempio, è necessario tenere tre ricreatori per la pastorale giovanile o alcuni ambienti possono essere usati per altre iniziative pastorali?); quelle però che non hanno un uso diretto possono essere destinate ad altri impieghi privilegiando quelli di carattere sociale (e sempre curando una loro sostenibilità); altre potrebbero essere messe eventualmente a reddito o anche alienate. Il compito del Consiglio per gli affari economici è in questo ambito decisivo, ma non devono mancare orientamenti condivisi da maturare all'interno del Consiglio pastorale.

9. Un accenno al tema delle celebrazioni liturgiche che va sempre monitorato. Per quanto riguarda le celebrazioni delle Messe, è importante che siano ben distribuite, anche in accordo con le altre Unità pastorali e parrocchie del territorio, in modo da favorire la partecipazione dei fedeli, ma anche che corrispondano al numero di sacerdoti presenti, ora e nel prossimo futuro, nell'Unità pastorale e sul territorio.

Una riflessione va fatta circa le celebrazioni esequiali (compresa l'accoglienza delle ceneri in cimitero), sempre in accordo con le altre Unità pastorali e le parrocchie del territorio e nel confronto con le imprese di pompe

funebri, in modo che siano garantiti il dignitoso suffragio ai defunti e la vicinanza della comunità cristiana a chi è colpito dal dolore per la morte di una persona cara, ma nel contempo i diversi impegni siano sostenibili e inseriti nel cammino pastorale dell'Unità pastorale.

10. Da ultimo, vorrei ringraziarvi per il vostro sentirvi parte della più grande famiglia della Chiesa diocesana. È importante il fatto che una realtà tra le più significative della diocesi, come la vostra (senza nulla togliere a quelle più piccole o meno dotate), eviti il rischio di chiudersi in una forma di autosufficienza, ma partecipi con disponibilità – e lo state facendo – al cammino di tutta la nostra Chiesa. Sapete che da sempre insisto sul fatto che la nostra diocesi maturi maggiormente la consapevolezza di essere una realtà unitaria con il Vescovo, i Presbiteri, i Diaconi, i Religiosi e le Religiose e l'intero popolo di Dio. Ciò può avvenire quanto più ogni Unità pastorale è in grado di contribuire a delineare il cammino diocesano, accolga con intelligente disponibilità gli orientamenti e le scelte diocesane, partecipi alle varie iniziative comuni inserendole nel proprio cammino (in concreto, nel proprio calendario), viva una conoscenza, una stima e un apprezzamento verso tutte le altre realtà che compongono la nostra diocesi. La condivisione di linee comuni a livello diocesano permette, tra l'altro, la possibilità di aiutarsi più agevolmente tra comunità, in particolare con il venir meno delle risorse, e può garantire nel tempo la continuità di lavoro pastorale anche nell'avvicinarsi delle persone.

Caro don Flavio, cari don Giovanni, don Alessandro, don Fulvio, don Mario, don Remo, don Giulio, p. Roberto, don Desiré, caro diacono Paolo, cari Frati della Marcelliana, cari Consiglieri, spero di non accrescere il peso del vostro impegno pastorale con i diversi punti che ho voluto presentarvi, ma li affido alla vostra saggia considerazione. Del resto so benissimo di averne trascurati altri, perché la vostra Unità pastorale è ricca di persone, iniziative, attività. Continuate con coraggio e fiducia.

Vi accompagno con la mia preghiera. E se volete darmi un riscontro del vostro lavoro, mandatemi pure qualche considerazione e qualche suggerimento.

Un caro saluto.

+ 